

## Vuoti urbani – ma pieni di gente

**Peppino Scarselli**  
Presidente Italia Nostra  
Sezione "V. Croce", Teramo

A scorrere le agende culturali degli ultimi anni, in materia di paesaggio, sembra che tutto il mondo sia mobilitato, tuttora ed assiduamente, attorno a questo problema.

*ItaliaNostra*, fino all'anno scorso, dedicò oltre due anni ad una serie di iniziative, una specie di "master" sul paesaggio dove confluirono studi ed opinioni di grande peso dei più autorevoli interlocutori. E la scorsa primavera, la città di Torino, appena dismessa la veste di capitale del mondo degli sport invernali, aprì almeno tre mostre, pressoché contemporanee, che in qualche modo avevano a che fare con le città ed il loro paesaggio: "Metropolitanscape" – paesaggi urbani nell'arte contemporanea, "Metropolis" – La città nell'immaginario delle avanguardie 1910/1920, e "Revolving Landscape", una personale di Patrick Tuttofuoco su 17 megalopoli visitate in tre mesi. Manifestazioni di grande suggestione, che hanno affrontato in campo aperto (cioè quello generale, ed ormai così anarchico, di ogni espressione artistica) il tema del paesaggio urbano. Video, fotografie, installazioni, quadri, sculture... e gli architetti? Sfumata e quasi assente una qualche attenzione all'architettura, l'arte di sicuro più pertinente ai termini del problema. Così riducendo il dibattito (estetico - filosofico - sociologico - politico) ad una, certo legittima ma sicuramente preconcepita, critica dei risultati, spesso negativi, finora conseguiti; per responsabilità politiche soprattutto, è vero, ma anche e non di rado professionali.

La convinzione che il tema invece presta il fianco ad approcci positivi e propositivi, ci ha indotto ad immaginare una mostra di architettura, ed un convegno scientifico, che affrontassero il problema a partire da emergenze attuali e vissute: i vuoti urbani, per esempio, gli spazi pubblici destinati alla socializzazione, e la loro identità, troppo spesso tradita da interventi talvolta retorici o peggio "di maniera"; con speciale attenzione ai materiali, il cui libero mixage, tra quelli naturali e quelli artificiali, dovrebbe essere orientato al recupero appunto della identità dei luoghi, ed alla vita degli ambienti.

La discussione è aperta, sia ben chiaro, ad ogni contributo e ad ogni orientamento. Lasciate però ad uno sfrontato "quidam" senza responsabilità accademiche (ed un po' stagionato), la speranza almeno di riportare l'attenzione sulle innumerevoli possibilità applicative delle materie provenienti dal suolo, dalla natura; della quale cellule (staminali), prima disperse, finiscono per diventare cellule organizzate, e poi magari anche organi efficienti, o addirittura figli pensanti, e capaci di emozioni date o vissute.

È una delle strade (almeno) per recuperare i valori estetici, espressivi e sociali di un "Paesaggio urbano" che non vuole più contrapporsi, ma convivere ed amalgamarsi con ogni altro tipo di paesaggio.

*ItaliaNostra* raccoglie attorno a sé persone che amano la cultura, e che la cercano dovunque in grande umiltà (sapendo talvolta, io ne sono testimone, di non averne abbastanza), oltre tutto come mezzo di sopravvivenza, personale e sociale. In questa civiltà sommersa dagli eccessi della comunicazione, dove tutti parlano e nessuno ascolta, dove tutti scrivono e nessuno legge, abbiamo percepito tra di noi la voglia di vedere e di sentire opinioni ed idee, diverse e magari eterogenee, su questo argomento che sentiamo parte importante del nostro futuro. Abbiamo cercato per questo alleanze e collaborazioni che riteniamo preziose. E sappiamo che *ItaliaNostra* (i militanti e i distratti, gli iscritti e gli ex, i critici e i simpatizzanti) daranno un valido contributo di presenza e di vitalità a questa iniziativa che offriamo alla comunità, almeno teramana, con la fiducia che possa lasciare un fruttifero seme tra quelli che proporranno e quelli che decideranno.